

Interrogazione

Al Ministro per le politiche comunitarie,

per sapere, premesso che

Il 20 giugno 2011 la Commissione europea ha pubblicato la proposta di abrogare la Direttiva Quadro sugli alimenti destinati ad una alimentazione particolare (cosiddetti alimenti dietetici), Direttiva 2009/39/CE, e il Regolamento 41/2009 relativo alla composizione e all'etichettatura dei prodotti alimentari adatti alle persone intolleranti al glutine;

tale proposta si inserisce in un più ampio dibattito che in queste settimane i principali organi dell'UE, ovvero Commissione, Consiglio e Parlamento, stanno affrontando discutendo e valutando il futuro della legislazione riguardo l'etichettatura alimentare, che si dovrebbe modificare semplificandosi, in direzione di maggior chiarezza e tutela del consumatore;

secondo quanto si apprende, per la Commissione basterebbe disciplinare tre categorie- latte in polvere per lattanti e per proseguimento; alimenti a base di cereali e altri alimenti destinati a lattanti e bambini fino a tre anni e alimenti a fini medici speciali. Quanto agli alimenti senza glutine, ai prodotti per sportivi e a quelli destinati a diete ipocaloriche, ci si dovrebbe accontentare delle regole generali (regolamento CE n. 1924/06, nutrition & health claims

se la proposta di abrogare la Direttiva 2009/39/CE e il Regolamento 41/2009 dovesse essere accettata, come sembra opinione prevalente della Commissione palesata nel documento che accompagna la proposta (SEC 2011 763 def), tra le conseguenze principali ci sarebbe, dunque, quella di cancellare la definizione di "prodotto dietetico" e ridurre la dicitura "senza glutine" ad una etichetta generica della normativa sull'etichettatura alimenti, come indicazione nutrizionale benefica, con vantaggio nutrizionale fisiologico o per la salute, riferito alla generalità dei consumatori;

in effetti, gli alimenti destinati a regimi dietetici speciali e quelli rivolti a lattanti e bambini con meno di 36 mesi, sono stati sottoposti a una rigorosa disciplina europea a partire dal 1977; si tratta di regole consolidate in 35 anni di applicazione a tutela delle categorie più vulnerabili di consumatori;

i celiaci rappresentano una delle categorie 'sensibili' di consumatori perché la celiachia è una malattia e la dieta senza glutine rappresenta l'unica terapia ad oggi conosciuta per il trattamento dei celiaci, pertanto definibile "salvavita" per i celiaci. L'assunzione di glutine espone infatti i celiaci a gravissime complicanze, anche irreversibili. Attualmente i prodotti "senza glutine" (cioè con contenuto di glutine inferiore a 20ppm) sono considerati prodotti 'dietetici' e godono di una specifica normativa che ne garantisce la sicurezza per il consumatore celiaco in termini di assenza di glutine. In Italia, questi prodotti sono elencati nel Registro Nazionale dei prodotti dietetici senza glutine, ed erogati gratuitamente ai celiaci dal Sistema Sanitario Nazionale (Legge 123/2005, articolo 4);

la celiachia, è una patologia che richiede, come unica terapia, l'adesione ad una dieta che escluda completamente il glutine per tutta la vita. Attualmente in Italia sono stati diagnosticati oltre 110.000 celiaci, ma, come noto, l'incidenza attesa è di 1:100;

l'intervento della Commissione europea, seppur inteso a semplificare la vita al consumatore generico, rischia invece di complicarla notevolmente ad alcune categorie vulnerabili di cittadini europei, come quella dei celiaci, riducendo le garanzie di sicurezza dei prodotti dietetici senza glutine che attualmente sono sottoposti al regime di notifica in tutto il territorio europeo. Questi sono i controlli cui, in Italia, sono sottoposti gli alimenti dietetici sg:

-autorizzazione dello stabilimento produttivo

-autorizzazione dei singoli prodotti

-piano annuale di campionamento e analisi

Come esplicitamente previsto dall'art 8 del decreto 111/92..

Tra gli effetti della proposta della Commissione di abrogare tutta la legislazione sugli alimenti dietetici (salvaguardando i soli alimenti a fini medici speciali e gli alimenti per l'infanzia) ci sarà l'abrogazione del Registro Nazionale dei prodotti dietetici senza glutine, che rappresenta un sostegno fondamentale ai celiaci in quanto raccoglie i prodotti erogabili dal Sistema Sanitario Nazionale;

se non intenda intervenire, nel rispetto delle proprie ed altrui competenze, nelle competenti sedi comunitarie,

- per manifestare piena opposizione agli intendimenti della Commissione, espressi nei documenti pubblicati dal 20 Giugno scorso;
- per esprimere il proprio parere negativo all'abolizione degli Alimenti destinati ad una alimentazione particolare, cioè i prodotti dietetici, con specifico riferimento alla celiachia, alla dieta senza glutine ed ai prodotti dietetici senza glutine;
- per dimostrare, con evidenze scientifiche, l'assoluta inadeguatezza delle tutele oggi vigenti rispetto all'utilizzo dei claims nutrizionali benefici, che apportano "vantaggio nutrizionale" al consumatore generale, se applicate ad una specifica condizione patologica;
- precisando, nel rispetto delle finalità di "coerenza, semplificazione, armonizzazione e garanzia delle imprese" della Commissione, la necessità, nel contempo, ità di tutelare categorie di cittadini sensibili come quella dei celiaci che rischiano di essere gravemente danneggiati da una proposta come quella avanzata ;
- proponendone la tutela e la garanzia nell'ambito della disciplina degli alimenti destinati a fini medici speciali, per i quali la Commissione ritiene di garantire specifica tutela.